

Il mercato del lavoro a Ravenna

Anno 2016

Rapporto annuale e aggiornamenti
congiunturali al I trimestre 2017



Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Luisa Liverani, Mauro Fariselli - Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna
con la collaborazione di *Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli* – Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna
con il contributo di *Rosa De Caro, Giuseppe Abella*– Agenzia regionale per il lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 4 agosto 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte

Indice generale

In breve.....	4
Premessa	6
Avvertenza.....	6
1. Il mercato del lavoro nel 2016: alcuni dati di contesto	7
2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)	7
2.1 Analisi per attività economica	8
2.2 Analisi per tipo di contratto e di orario.....	11
2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza	15
3. Occupati e disoccupati.....	20
4. Cassa integrazione guadagni (Inps)	24
5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 (Siler e Inps)	26
5.1. Quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province	26
5.2. Cassa integrazione guadagni	29
Glossario	

In breve

Questo rapporto inaugura una nuova linea di osservazione sui mercati del lavoro delle province dell'Emilia-Romagna fondata su una base informativa comune e condivisa

- L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici.
- Il modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni vengono integrate dai dati provinciali riguardanti le forze di lavoro (Istat) e il ricorso agli ammortizzatori sociali (Inps).

L'anno 2016 conclude un primo ciclo di grandi mutamenti delle condizioni del mercato del lavoro anche in provincia di Ravenna

- Nel biennio 2015-2016 si è assistito ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti. Ad uno sguardo più complessivo risulta chiaro che è l'anno 2015 che ha rappresentato un anno di discontinuità per il mercato del lavoro in Italia. Lo è stato sicuramente dal punto di vista normativo, con l'entrata in vigore a partire dal 1 gennaio della decontribuzione fiscale introdotta con la Legge di stabilità 2015 per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel settore privato nel corso dell'anno e della nuova regolazione 'a tutele crescenti' per i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati a partire dal 7 marzo 2015, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 23/2015, adottato nell'ambito del Jobs Act. In coincidenza con l'entrata in vigore della nuova disciplina e della relativa incentivazione, per tutti i mesi del 2015 ed in particolare a dicembre, si è determinata una nuova tendenza nelle assunzioni con contratto a tempo indeterminato che hanno raggiunto le 9.690 attivazioni¹. Nel 2016 invece, complice anche le modifiche normative apportate dalla Legge di stabilità 2016, si registra una flessione, con le assunzioni a tempo indeterminato che scendono a 5.748.
- Più in particolare, nel 2016, le posizioni di lavoro dipendente risultano ancora in crescita di 1.616 unità, cifra che sintetizza l'aumento di 269 posizioni in più nell'apprendistato e 1.663 a tempo determinato, sostanzialmente a saldo zero il lavoro somministrato (10 unità), mentre in calo risultano i contratti a tempo indeterminato (-326). Il lavoro a tempo pieno è cresciuto di 496 unità e quello a tempo parziale di 1.118.
- La crescita del lavoro dipendente avvenuta nel mercato del lavoro ravennate nel 2016, è da attribuirsi ad un incremento del terziario e dei servizi (rispettivamente 588 nel commercio e 1.016 negli altri servizi), in lieve incremento l'Industria in senso stretto (169 unità), mentre continua la flessione del comparto Costruzioni (-135) che si conferma il comparto più penalizzato dalla crisi. Continua ad essere in lieve aumento la disoccupazione: fra il 2015 ed il 2016, i disoccupati passano da 16mila a 17mila unità ed il tasso di disoccupazione generale risulta sostanzialmente stabile (8,9% contro il 9,0%). Questa

¹ Come da orientamenti consolidati in materia, in questa elaborazione sono state considerate solo le attivazioni effettuate da parte delle imprese residenti in provincia di Ravenna. Per le attivazioni fatte da Agenzie per il lavoro sono state prese in considerazione quelle in cui l'azienda utilizzatrice del lavoratore è ubicata nel territorio provinciale. Una persona può avere più attivazioni, cessazioni, trasformazioni nell'anno.

sostanziale stabilità si ottiene come media di andamenti di genere asimmetrici: il tasso di disoccupazione maschile passa dal 5,8% al 7,2%, mentre quello femminile, pur più alto, risulta comunque in leggero calo (11,2% contro 12,5%). In analogia al dato nazionale e regionale, sono soprattutto i giovani che scontano le maggiori difficoltà nella ricerca del lavoro. Infatti il tasso di disoccupazione riferito ai giovani di 15-29 anni passa dal 21,6% del 2015 al 26,1% del 2016. In aumento anche la fascia 15-24 anni, tradizionalmente a forte potenziale occupazionale nel territorio ravennate, che passa dal 29,2% del 2015 al 34,7% del 2016. Nel 2016 il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni è pari a 3.556.883 ore, in crescita dell'11,8% rispetto al 2015, anno in cui ha registrato il livello più basso dal 2009.

Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017

- Nel primo trimestre 2017, in provincia di Ravenna, il complesso delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente ha registrato un significativo incremento congiunturale (2,8%) e la crescita delle posizioni di lavoro dipendente, al netto dei fenomeni di stagionalità, è stata di 621 unità, come viene misurato dal saldo destagionalizzato fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro. Anche le ore di Cassa integrazioni guadagni in provincia di Ravenna denotano un miglioramento della situazione congiunturale facendo registrare una flessione complessiva di -20,2%.

Premessa

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione dei mercati del lavoro provinciali fondato su una base informativa comune e condivisa, in grado di restituire per ogni provincia un insieme omogeneo di dati e di indicatori statistici, elaborati secondo definizioni, classificazioni e criteri metodologici scientifici. Tale impegno è volto ad assicurare, a partire da questa prima edizione, un servizio di informazione sui mercati del lavoro locali di qualità omogenea, da intendersi come «standard minimo» sulla base del quale sarà possibile procedere, già nel prossimo futuro, agli approfondimenti ed ampliamenti che si renderanno necessari, per soddisfare la crescente domanda di informazione sul mercato del lavoro della regione e delle province.

L'attuale modello di osservazione si fonda, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Tali informazioni trovano una naturale integrazione nei dati provinciali della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat e in quelli relativi al ricorso agli ammortizzatori sociali dell'Inps.

Avvertenza

Vale l'avvertenza che i dati presentati nelle successive tabelle e figure sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, specie con riferimento alle informazioni relative alle attivazioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, in ragione del continuo aggiornamento degli archivi Siler.

1. Il mercato del lavoro nel 2016: alcuni dati di contesto

Il territorio ravennate sta attraversando anche nel 2016 una fase economica ancora complessa che ha colpito duramente il tessuto imprenditoriale soprattutto di piccole e piccolissime imprese, facendo registrare diversi indicatori in linea o leggermente superiori alle medie nazionali, ma spesso al di sotto di quelli regionali. Infatti a livello economico nell'anno 2016 la provincia di Ravenna pur assestandosi al 39° posto della classifica di Italia Oggi, si pone al 5° posto per gli aspetti relativi al "tenore di vita". Ad incidere positivamente sul risultato un valore aggiunto procapite pari a 27.912 (16°posto) e un livello di spesa media mensile pro-capite per i consumi pari a 1.319,41 (8°posto)². Il prodotto interno lordo della provincia di Ravenna per il 2016 registra un incremento dell'0,7% rispetto al 2015, valore inferiore a quello registrato dalla Regione Emilia-Romagna (+1,8%). In calo i dati dell'export dove, con lo 0,86% del totale nazionale, Ravenna occupa il 43° posto in Italia e il 6° in Emilia-Romagna nella graduatoria delle province esportatrici. Nel 2016 la flessione risulta pari a -54,1 milioni di euro rispetto al 2015 (-1,5%). Già il 2015 aveva chiuso con il segno meno, confermando i primi segnali negativi emersi alla fine del 2014. Il dato negativo del 2016 è determinato dalla caduta registrata nel primo trimestre (-10,5%), confermata, ma più contenuta, nel secondo trimestre (-2,5%). Positiva invece la variazione degli ultimi due trimestri.³

In calo anche il numero di imprese iscritte presso la Camera di Commercio. Infatti al 31/12/2016 le aziende iscritte risultavano 39.704 aziende con una flessione di 794 rispetto al 31 dicembre 2015 (-1.96%). Questo risultato particolarmente negativo è frutto anche della cancellazione d'ufficio, come disposto dalla Corte di Cassazione, di 543 imprese fallite prima del luglio 2006. Senza cancellazioni d'ufficio il saldo, pur sempre negativo, sarebbe stato più contenuto, -251 aziende (-0,61%).⁴

Passando ad analizzare l'occupazione 2016, va premesso che l'anno 2015 ha rappresentato un anno di discontinuità per il mercato del lavoro in Italia. Lo è stato sicuramente dal punto di vista normativo, con l'entrata in vigore a partire dal 1 gennaio 2015 della decontribuzione fiscale introdotta con la Legge di stabilità 2015 per tutti i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nel settore privato nel corso dell'anno e della nuova regolazione 'a tutele crescenti' per i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati a partire dal 7 marzo 2015, con l'entrata in vigore del decreto legislativo 23/2015, adottato nell'ambito del Jobs Act. Il 2016, per l'effetto della variazione normativa ulteriore, che ha ridotto le incentivazioni alle imprese, è caratterizzato da un incremento dei posti a tempo determinato e da una leggera riduzione di quelli a tempo indeterminato che comunque rimangono più numerosi di quelli attivati negli anni precedenti. Si tratta di un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura del mercato del lavoro, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato costituisce la regola.

2. Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (Siler)

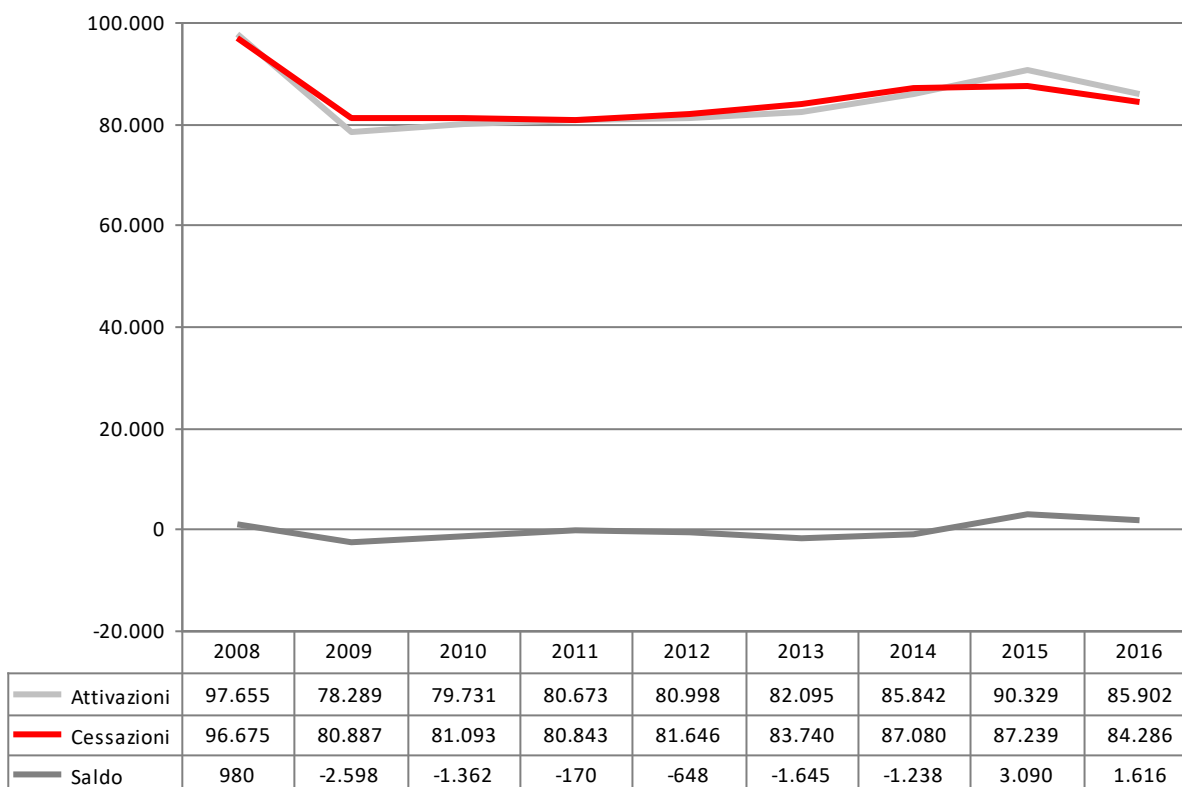
Il 2016 evidenzia nell'ambito della provincia di Ravenna, una contrazione dei flussi di lavoro dipendente rispetto al 2015: le attivazioni dei rapporti di lavoro si sono infatti ridotte del 4,9%, mentre le cessazioni del 3,4%.

² CFR: Provincia di Ravenna, *La congiuntura economica in provincia di Ravenna anno 2016*

³ CFR: vedi sopra

⁴ CFR: Ravenna TrendRA – *Rapporto congiunturale ed economico della provincia di Ravenna anno 2016 e prime tendenze 2017*

FIGURA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

Su base annuale le attivazioni (85.902) hanno superato le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente (84.286), con una conseguente crescita annuale delle posizioni di lavoro dipendente, pari a 1.616 unità (misurata dal saldo attivazioni-cessazioni), in rallentamento rispetto al 2015, quando il saldo era stato di 3.090 unità. Se si esclude comunque l'anno 2015 si tratta della miglior performance dal 2008, anno di avvio della crisi e ultimo a presentare un saldo positivo (vedi Figura 1 e Tavola 1). Il biennio 2015-2016, pertanto, ha visto una crescita delle posizioni lavorative dipendenti pari a 4.706 unità che vanno in parte a compensare le gravi perdite registrate in conseguenza della crisi economica (-7.661 unità nel periodo 2009-2014, almeno da un punto di vista strettamente quantitativo - vedi Figura 1).

2.1 Analisi per attività economica

Come abbiamo visto nel paragrafo di contesto, la crisi in provincia di Ravenna ha colpito quasi tutti i settori produttivi attutita dalle recenti riforme normative che hanno in parte modificato la fisionomia del mercato del lavoro. Quanto la situazione congiunturale abbia impattato, più in generale, sul complesso del lavoro dipendente lo si può vedere a partire dai dati annuali sulle attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e sulle risultanti variazioni degli stock degli occupati alle dipendenze, misurate dai saldi attivazioni-cessazioni (vedi tav.1).

Se si prendono infatti come termini di confronto l'anno 2016 e l'anno 2015, osservato a dodici mesi di distanza, si ha modo di comprendere come la crisi economica e soprattutto la riduzione degli incentivi alle assunzioni, abbiano complessivamente impattato sulle voci "in entrata" e su quelle "in uscita" di un possibile bilancio dell'occupazione nelle sedi di lavoro in provincia di Ravenna: le attivazioni dei rapporti di lavoro, l'indicatore di tendenza più significativo per la domanda di lavoro, sono diminuite di -4,9% mentre inferiore risulta la flessione delle cessazioni (-3,4%). Complessivamente nel 2016 si registra un incremento

di posizioni di lavoro alle dipendenze pari a 1.616 unità, un valore comunque in forte diminuzione rispetto all'anno 2015 quando ne erano stati creati 3.090. Si tratta di un valore che, pur in flessione rispetto al 2015, evidenzia comunque un effetto di trascinamento e un beneficio complessivo derivante verosimilmente in prevalenza dagli incentivi normativi che nel 2015 avevano portato ad una creazione di posti di lavoro soprattutto a tempo indeterminato.

Scendendo nel dettaglio, le attivazioni comunicate⁵ in Provincia di Ravenna nel 2016, al netto del lavoro domestico e intermittente, sono state 85.902. Si tratta di tutti i rapporti di lavoro dipendenti attivati nell'anno da aziende private ed enti pubblici aventi sede legale o unità locali nel territorio provinciale; solo nel caso di agenzie di somministrazione è stata presa in considerazione l'azienda del territorio provinciale in cui il lavoratore viene occupato e non l'agenzia che lo assume⁶. Le cessazioni sono state 84.286.

La Tavola 1 scompone il dato complessivo sulla base del settore economico dell'azienda. Nel biennio 2015-2016, nell'ambito della provincia di Ravenna si mettono in luce dinamiche settoriali ben delineate negli andamenti, che segnano un'inversione di tendenza rispetto al trend di contrazione occupazionale in atto dal 2008. In generale, il ciclo di ripresa 2015-2016 ha maggiormente favorito la crescita dell'occupazione dipendente nel terziario e in particolare nelle *altre attività dei servizi*, voce sotto la quale ricadono aziende, che operano a supporto di imprese, manifatturiere e non, impegnate anche attraverso scambi commerciali con l'estero favoriti dalla presenza a Ravenna di un porto specializzato nel traffico container e nella attivazione recente dell'autostrada del mare.

Va infatti ricordato che, anche se nel 2016 solo gli ultimi due trimestri hanno visto un segno positivo per le esportazioni, Ravenna occupa il 43° posto in Europa e il 6° in Emilia-Romagna, nella graduatoria delle province esportatrici⁷ e che, nel 2016, la movimentazione complessiva nel porto di Ravenna è aumentata del 5% rispetto all'anno precedente. Oltre a queste aziende, negli ultimi anni, si è sviluppata una rete di imprese del wellneess e del divertimento a supporto della vocazione turistica e di città d'arte che il territorio ravennate presenta. In tal senso basti pensare all'impatto che le attività del Parco di Mirabilandia hanno sul territorio anche in termini di occupazione e l'incremento, nel 2016, del 3,3% delle presenze turistiche rispetto all'anno precedente⁸.

⁵ Il Siler registra tutti i rapporti di lavoro dipendenti che vengono iniziati (Attivazioni) e conclusi (Cessazioni), quindi se un soggetto avvia, nel periodo considerato, più rapporti alle dipendenze, comparirà nel Siler con tante attivazioni quanti sono i rapporti lavorativi attivati.

⁶ Negli anni precedenti il Rapporto annuale sul mercato del lavoro prendeva in considerazione tutte le assunzioni effettuate dalle agenzie di somministrazione del territorio provinciale indipendentemente dalla sede in cui il lavoratore veniva utilizzato, pertanto per le attivazioni con contratto di somministrazione non sono possibili comparazioni con le precedenti pubblicazioni prodotte.

⁷ Fonte: CFR, Provincia di Ravenna, La congiuntura economica in provincia di Ravenna - anno 2016

⁸ Rilevazione del movimento clienti negli esercizi ricettivi

TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2007)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	25.567	25.596	-29
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	14.474	14.305	169
Costruzioni (sezione F)	2.868	3.003	-135
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19.265	18.677	588
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	22.623	21.607	1.016
Non classificato	1.105	1.098	7
Totale economia (a)	85.902	84.286	1.616
2015	Valori assoluti		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	24.485	24.573	-88
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	14.920	14.148	772
Costruzioni (sezione F)	2.885	2.891	-6
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	19.453	18.403	1.050
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	27.142	25.776	1.366
Non classificato	1.444	1.448	-4
Totale economia (a)	90.329	87.239	3.090
2016/2015	Variazioni percentuali annuali		
Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A)	4,4	4,2	
Industria in senso stretto (sezioni B, C, D, E)	-3,0	1,1	
Costruzioni (sezione F)	-0,6	3,9	
Commercio, alberghi e ristoranti (sezioni G, I)	-1,0	1,5	
Altre attività dei servizi (sezioni H, J, K, L, M, N, O, P, Q, R, S, U)	-16,6	-16,2	
Non classificato	--	--	
Totale economia (a)	-4,9	-3,4	

(a) esclusa la sezione di attività economica T – Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze ed escluso, in ogni caso, il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

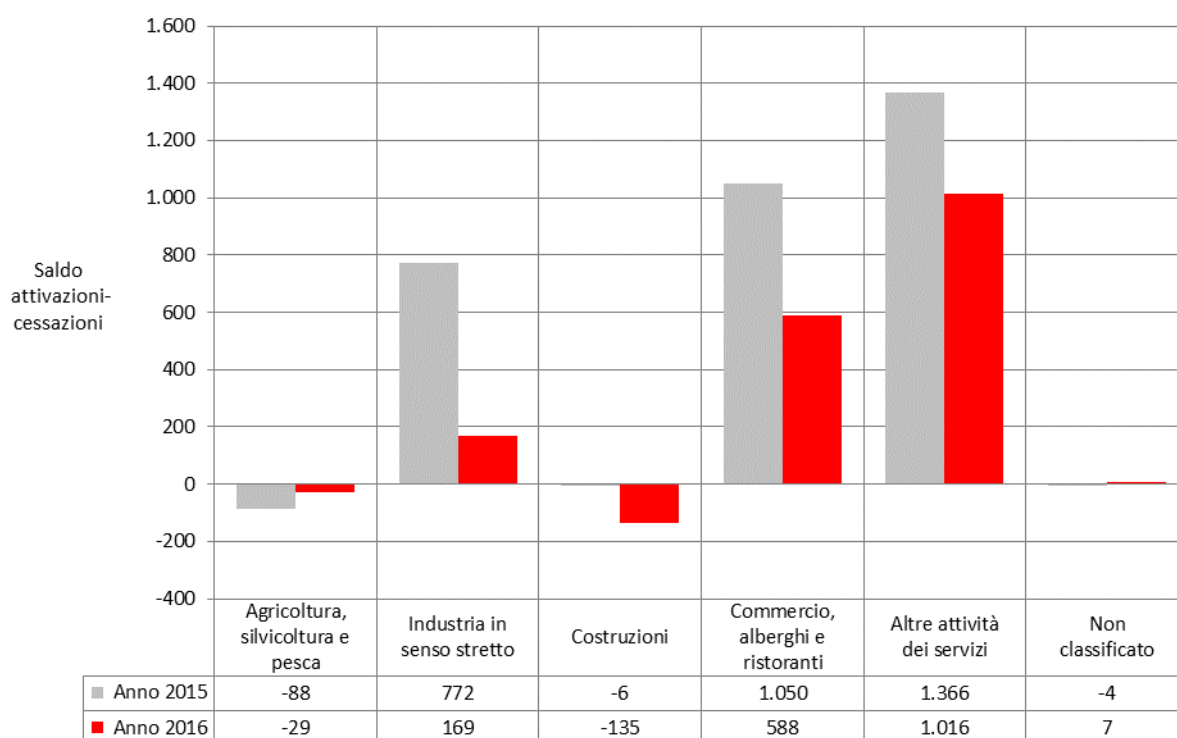
(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Scendendo in dettaglio, i posti di lavoro creati nel 2016 nel settore dei *servizi* sono +1.016 unità e nel *terziario turistico/commerciale* sono +588 unità.

Sostanzialmente stabili l'*industria in senso stretto* (+169 unità) che, come accade anche a livello nazionale, ancora stenta ad uscire completamente dalla crisi, facendo registrare una riduzione del 3% delle attivazioni e un incremento dell'1,1% delle cessazioni. Ancora in calo l'occupazione nel comparto *Costruzione* dove si registra una riduzione di posti di lavoro pari a -135, con una flessione delle attivazioni di -0,6% e un incremento delle cessazioni di 3,9% rispetto al 2015. Sostanzialmente stabile l'*agricoltura* la cui crescita, come da letteratura, è direttamente proporzionale all'acuirsi della crisi economica negli altri settori.

FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: Elaborazioni su dati Siler

2.2 Analisi per tipo di contratto e di orario

Come anticipato nel paragrafo precedente, il fenomeno centrale attorno al quale va ricondotta l'analisi dell'andamento del mercato del lavoro nel periodo 2015-2016 sia a livello nazionale che a livello locale, è la crescita netta dei rapporti di lavoro dipendenti a tempo indeterminato. La tav. 2 prende in esame le caratteristiche dei rapporti alle dipendenze sul territorio provinciale in particolare la tipologia contrattuale che interessa tutti i movimenti comunicati dalle imprese (attivazioni, trasformazioni, cessazioni.).

Le 85.902 attivazioni del 2016 sono costituite per il 74,5% (63.987 unità) da assunzioni a tempo determinato. Il tempo indeterminato interessa il 6,7% (5.748 unità) delle attivazioni, mentre le trasformazioni verso il tempo indeterminato (da apprendistato e da tempo determinato) sono state in totale 3.200.

Si tratta complessivamente di 8.948 posizioni lavorative a tempo indeterminato attivate che comunque indicano un ordine di grandezza molto inferiore rispetto a quella del 2015 quando l'attivazione, dal 1° gennaio 2015, di un incentivo di cospicua dimensione economica, pari (al massimo) a 8.060 euro annui e di durata prevista triennale portò, in provincia di Ravenna, alla creazione di 5.115 posti di lavoro a tempo indeterminato in più. La legge di stabilità 2016 (L. 208/2015) ha poi ridotto l'importo (al massimo 3.250 euro) e la durata (biennale), ossia al 40% circa rispetto ai rapporti instaurati o trasformati nel corso del 2015, rendendo subito evidenti gli effetti nel mercato del lavoro locale con una distruzione di posti di lavoro a tempo indeterminato pari a -326 unità. Questa lieve flessione risulta accompagnata da un aumento di posizioni di lavoro a tempo determinato (1.663 unità) a conferma che ciò non ha comportato,

come molti analisti paventavano, una generalizzata battuta di arresto della domanda di lavoro dipendente, ma un progressivo ritorno ad una situazione di normalità nella struttura per contratto dei flussi di lavoro dipendente, dove la prevalenza delle forme di lavoro a tempo determinato è la regola e dove la crescita netta delle posizioni lavorative a tempo indeterminato dipende dal consolidamento della ripresa economica.

Va peraltro aggiunto, come si vedrà più avanti, che il venir meno del sostegno della decontribuzione nel 2017, pare prefigurare, anche a livello regionale, una battuta di arresto nella crescita del lavoro a tempo indeterminato accompagnata da un aumento delle posizioni a tempo determinato. Stabili i posti attivati con contratto di somministrazione (+10), in aumento le attivazioni con contratto di apprendistato (22,5%).

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato	Lavoro somministrato	Tempo determinato	Non Classificato	Totale economia (a)
2016 Valori assoluti						
Attivazioni	4.473	5.748	11.694	63.987	-	85.902
Trasformazioni (b)	-657	3.200	-	-2.543	-	-
Cessazioni	3.547	9.274	11.684	59.781	-	84.286
Saldo (c)	269	-326	10	1.663	-	1.616
2015 Valori assoluti						
Attivazioni	3.651	9.690	11.307	65.681	-	90.329
Trasformazioni (b)	-640	4.759	-	-4.115	-	-
Cessazioni	3.358	9.334	11.410	63.137	-	87.239
Saldo (c)	-347	5.115	-103	-1.575	-	3.090
2016/2015 Variazioni percentuali annuali						
Attivazioni	22,5	-40,7	3,4	-2,6	...	-4,9
Trasformazioni	2,0	...	...	-38,2	...	...
Cessazioni	5,6	-0,6	2,4	-5,3	...	-3,4

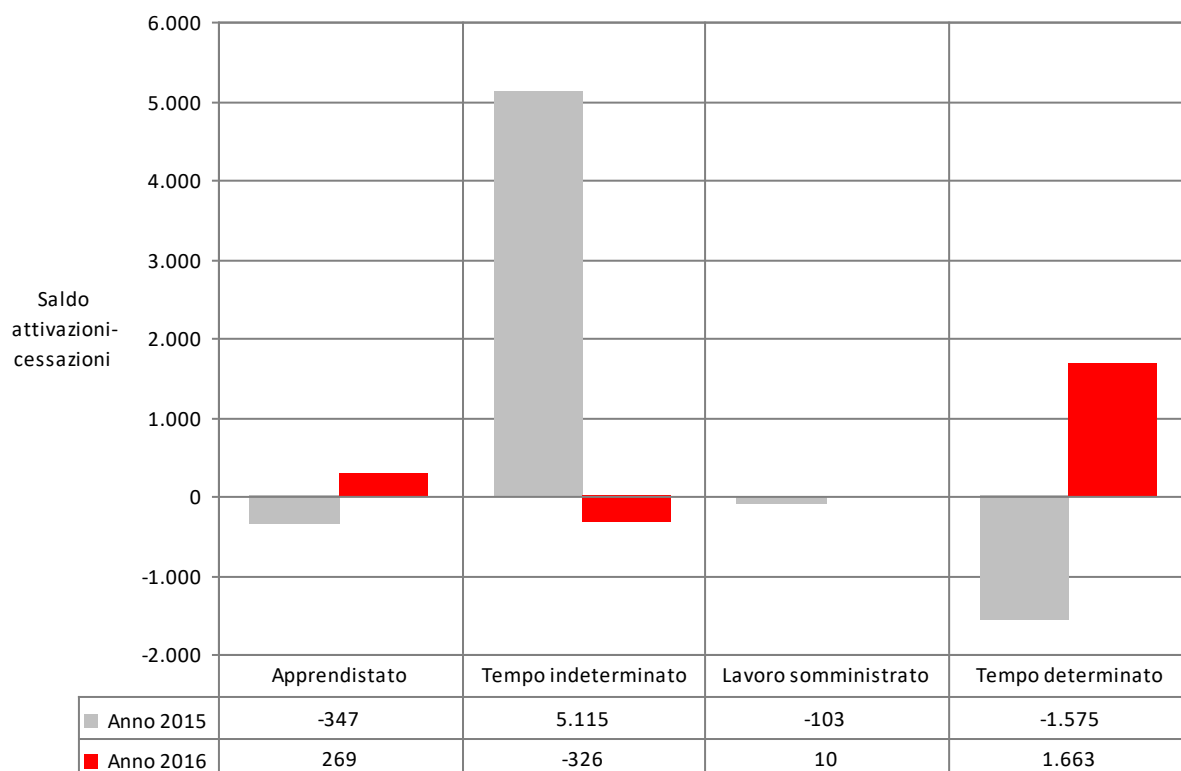
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato e da apprendistato a tempo indeterminato

(c) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso dell'apprendistato, si sottraggono le trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e, nel caso del lavoro a tempo determinato, si sottraggono le trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato; per contro, nel caso del lavoro a tempo indeterminato, alla differenza attivazioni-cessazioni si somma il complesso delle trasformazioni da apprendistato e da tempo determinato a tempo indeterminato; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

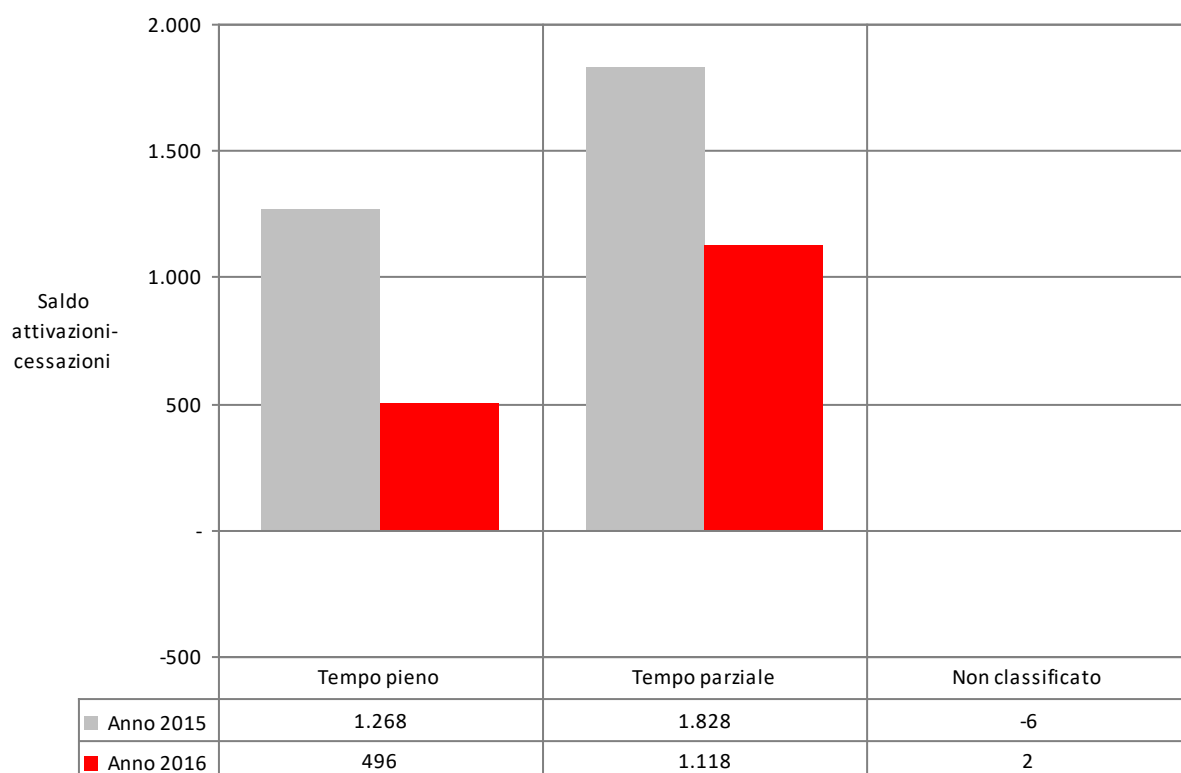
Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: Elaborazioni su dati Siler

FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: Elaborazioni su dati Siler

Se si analizza la struttura per orario delle posizioni di lavoro attivate nel 2016, si rileva nella Tavola 3 e nella Figura 4 che degli 85.902 contratti di lavoro attivati, quelli a tempo pieno sono il 75,5% (64.856), in calo rispetto ai 69.564 del 2015 (-6,8%). Al contrario risultano in aumento le attivazioni a tempo parziale che passano dalle 20.760 del 2015 alle 21.039 del 2016 (+1,3%). Anche le cessazioni evidenziano lo stesso andamento passando nei contratti a tempo pieno dalle 68.655 unità del 2015 alle 65.064 del 2016 (-5,2%). Viceversa nel tempo parziale l'incremento delle cessazioni risulta del 3,5% (18.573 nel 2015 contro 19.217 nel 2016). Complessivamente l'incremento di 1.616 posti di lavoro del 2016 è composto per i due terzi da contratti a tempo parziale e per un terzo da quelli a tempo pieno (1.118 pari al 69,2% il tempo parziale; 496 pari al 30,7% il tempo pieno).

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER TIPO DI ORARIO IN PROVINCIA DI RAVENNA Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale	Non Classificato	Totale economia (a)
2016				
Valori assoluti				
Attivazioni	64.856	21.039	7	85.902
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.449	-2.449	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.745	1.745	...	-
Cessazioni	65.064	19.217	5	84.286
Saldo (b)	496	1.118	2	1.616
2015				
Valori assoluti				
Attivazioni	69.564	20.760	5	90.329
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	2.233	-2.233	...	-
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	-1.874	1.874	...	-
Cessazioni	68.655	18.573	11	87.239
Saldo (b)	1.268	1.828	-6	3.090
2016/2015				
Variazioni percentuali annuali				
Attivazioni	-6,8	1,3	40,0	-4,9
Trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno	9,7	...	...	...
Trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale	...	-6,9	...	...
Cessazioni	-5,2	3,5	-54,5	-3,4

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) alla differenza attivazioni-cessazioni, nel caso di rapporti a tempo pieno, si sommano le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sottraggono quelle da tempo pieno a tempo parziale; viceversa, nel caso di rapporti a tempo parziale, si sottraggono le trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno e si sommano quelle da tempo pieno a tempo parziale; il saldo esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

2.3. Analisi per sesso, età e cittadinanza

Il ciclo di crescita occupazionale 2015-2016 ha comportato un generalizzato miglioramento del mercato del lavoro, anche considerando i risultati in funzione delle caratteristiche ascritte dei lavoratori: sesso, età e cittadinanza. L'interpretazione di queste ultime informazioni, aventi una preminente valenza sociologica, non può limitarsi alla mera considerazione dei flussi delle attivazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente declinati per queste variabili di studio, ma deve sistematicamente integrarsi con i risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat (vedi successive Tavola 7, Figura 8, Figura 9, Figura 10 e Figura 11), che verranno analizzati e commentati in questa sede.

**TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER SESSO
IN PROVINCIA DI RAVENNA** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Sesso	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016 Valori assoluti			
Maschi	47.772	46.931	841
Femmine	38.130	37.355	775
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	85.902	84.286	1.616
2015 Valori assoluti			
Maschi	48.592	46.919	1.673
Femmine	41.737	40.320	1.417
Non classificato	-	-	-
Totale economia (a)	90.329	87.239	3.090
2016/2015 Variazioni percentuali annuali			
Maschi	-1,7	0,0	
Femmine	-8,6	-7,4	
Non classificato	-	-	
Totale economia (a)	-4,9	-3,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Il recupero del lavoro dipendente nei servizi alle imprese ha probabilmente avvantaggiato la componente maschile delle forze di lavoro, che però risente al contempo della perdurante contrazione del settore delle costruzioni. È altresì vero che la domanda di lavoro, come si è visto, ha registrato una ripresa anche nelle attività economiche dove è tradizionalmente forte la presenza femminile (per esempio, nel commercio e nel turismo). La tav.4 evidenzia come nel 2016, si rilevi una variazione delle posizioni lavorative maschili pari a 841 unità e di quelle femminili pari a 775. Nell'anno precedente invece erano le posizioni di lavoro maschili a prevalere in misura maggiore su quelle femminili (1.673 contro 1.417). In calo risultano le variazioni tendenziali del 2016/2015 che però raggiungono un valore più elevato per le femmine: -8,6% le attivazioni e -7,4% le cessazioni di donne; mentre per gli uomini le attivazioni risultano in flessione di -1,7%, stabili le cessazioni.

**TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER ETÀ
IN PROVINCIA DI RAVENNA.** Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Età	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
15-24 anni	14.868	14.783	85
25-29 anni	11.445	11.258	187
30-49 anni	43.225	42.224	1.001
50 anni e più	16.357	15.855	502
Non classificato	7	166	-159
Totale economia (a)	85.902	84.286	1.616
2015			
Valori assoluti			
15-24 anni	14.468	14.637	-169
25-29 anni	11.997	11.638	359
30-49 anni	47.614	45.267	2.347
50 anni e più	16.242	15.538	704
Non classificato	8	159	-151
Totale economia (a)	90.329	87.239	3.090
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
15-24 anni	2,8	1,0	
25-29 anni	-4,6	-3,3	
30-49 anni	-9,2	-6,7	
50 anni e più	0,7	2,0	
Non classificato	--	--	
Totale economia (a)	-4,9	-3,4	

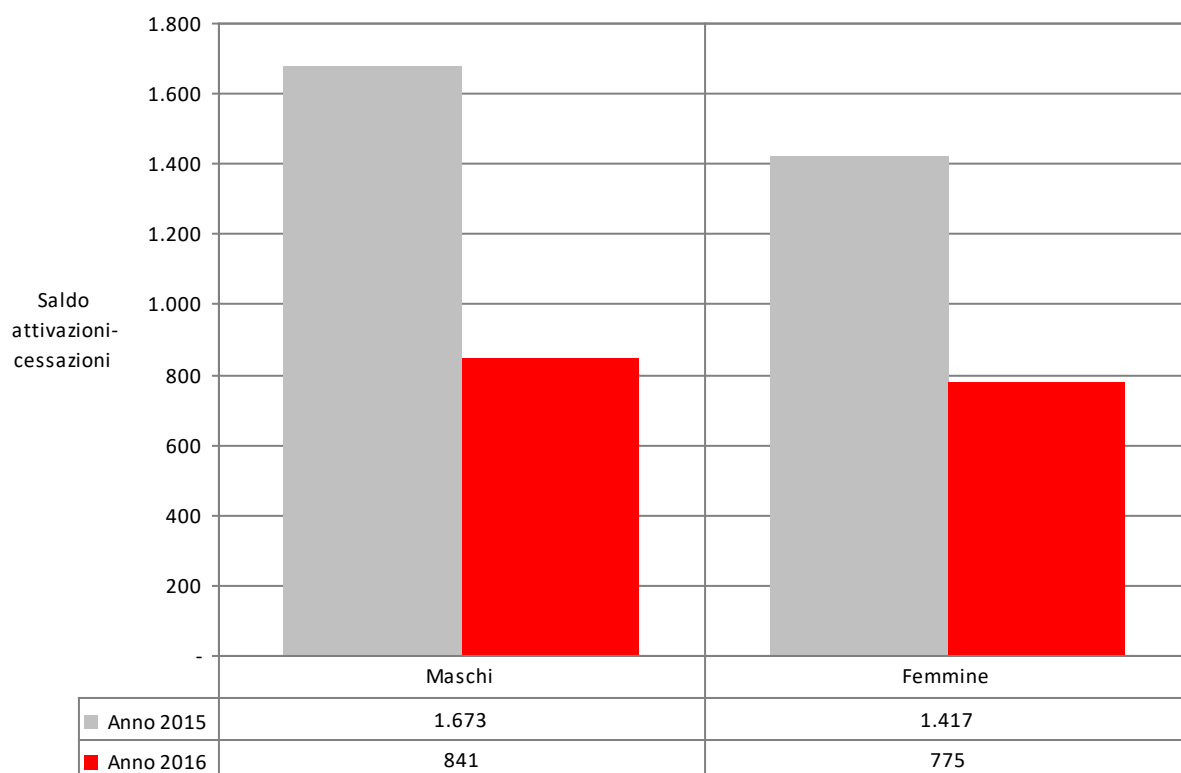
(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

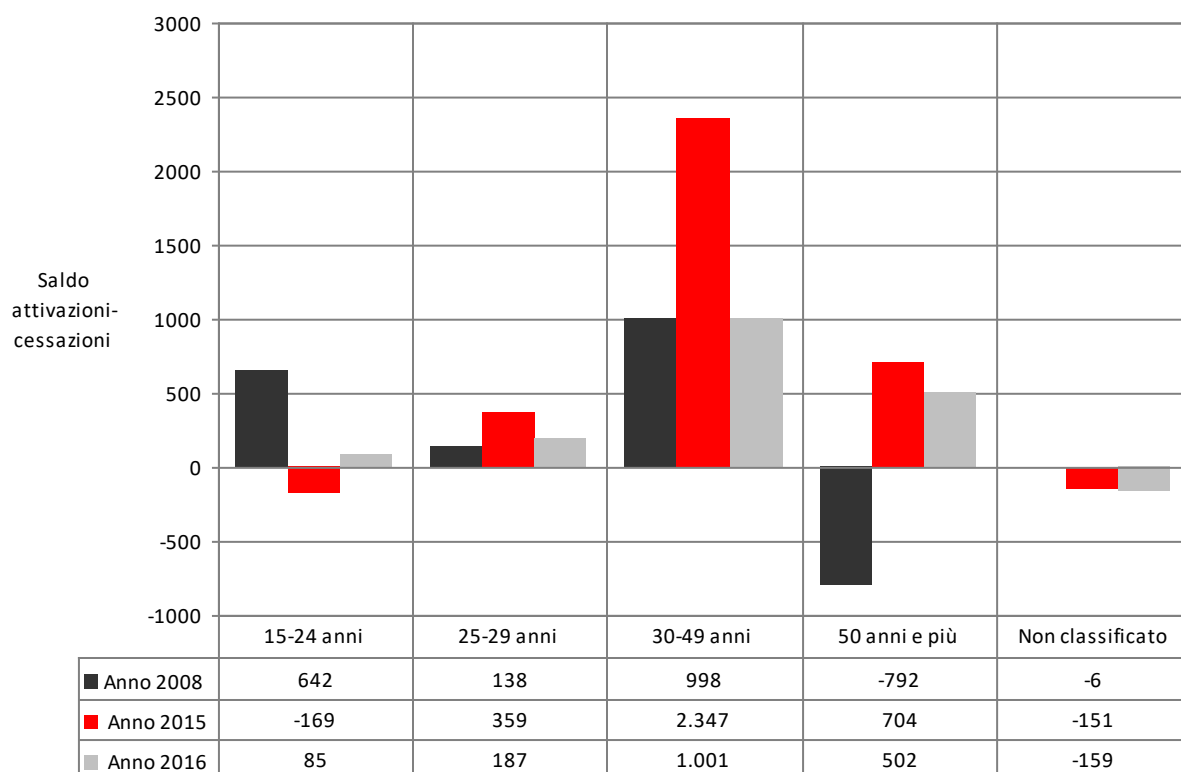
Per quanto concerne la classe d'età possiamo notare che l'unica coorte che aumenta è quella dai 15 ai 24 anni che nel 2016 raggiunge 14.868 attivazioni, in aumento del 2,8% rispetto al 2015. Al contrario, una variazione negativa intorno al -4,6 interessa il gruppo 25-29 anni che raggiunge quota 11.445 attivazioni. Molto più negativa la variazione degli avviati con età compresa fra 30 e 49 anni che scendono fino a 43.225 unità, con una variazione del -9,2% rispetto al 2015 e che in misura maggiore risente del rallentamento del mercato del lavoro. Conferma di questo andamento si ha anche analizzando il saldo fra attivazioni e cessazioni. Infatti è la classe 15-24 che fa registrare la migliore performance passando da un saldo negativo nel 2015 (-169) ad uno positivo nel 2016 (+85). Il rallentamento del mercato del lavoro trova conferma anche nei saldi delle altre coorti che seppure ancora di segno positivo, fanno registrare una significativa flessione. Il dato più negativo si registra nella fascia 30-49 anni che dimezza il proprio saldo passando da 2.347 unità nel 2015 a 1.001 nel 2016.

**FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER SESSO
IN PROVINCIA DI RAVENNA.** Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

**FIGURA 6. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ETÀ
IN PROVINCIA DI RAVENNA.** Anni 2008-2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

La Figura 6 evidenzia l'impatto che la crisi ha avuto sulle diverse classi di età dei lavoratori confrontando i saldi attivazioni/cessazioni 2015-2016 con quelli del 2008, anno in cui si è manifestata la crisi. Come possiamo notare, nel 2008 la fascia oltre i 50 anni presentava un saldo negativo di -792 unità, mentre positiva risultava la fascia dei diplomati (15-24 anni) segmento tradizionalmente forte della nostra provincia (+642 unità) e la fascia 30-49 (998 unità). L'anno 2015 ha segnato un'inversione di tendenza fra le due classi estreme del mercato del lavoro con la fascia oltre i 50 anni che ha presentato un saldo positivo pari a 704 unità mentre quella 15-24 è entrata in recessione (-169 unità). Nel 2016 invece tutte le classi presentano un saldo attivazioni/cessazioni positivo.

Per completare l'analisi sulle dinamiche in atto nel mercato del lavoro locale la tav.6 prende in considerazione le attivazioni, cessazioni, saldo sulla base della nazionalità. Dall'analisi dei dati si può immediatamente notare che, pur in presenza di saldi positivi per tutte le nazionalità, sono i lavoratori italiani che fanno registrare la maggior flessione rispetto al 2015. Infatti le attivazioni di italiani sono state 55.104 in calo dell'-8,1% rispetto al 2015, mentre quelle di stranieri sono state 30.797 in aumento dell'1,5%. Analizzando però le cessazioni vediamo che il dato è ribaltato con gli italiani che hanno raggiunto quota 53.796 con una flessione di -6,3%. Mentre quelle di lavoratori stranieri hanno subito un incremento del 2,4% rispetto all'anno precedente. Complessivamente nel 2016 sono stati attivati 1.308 posti in più per lavoratori italiani e 439 per lavoratori stranieri.

TAVOLA 6. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016 valori assoluti e variazioni percentuali annuali

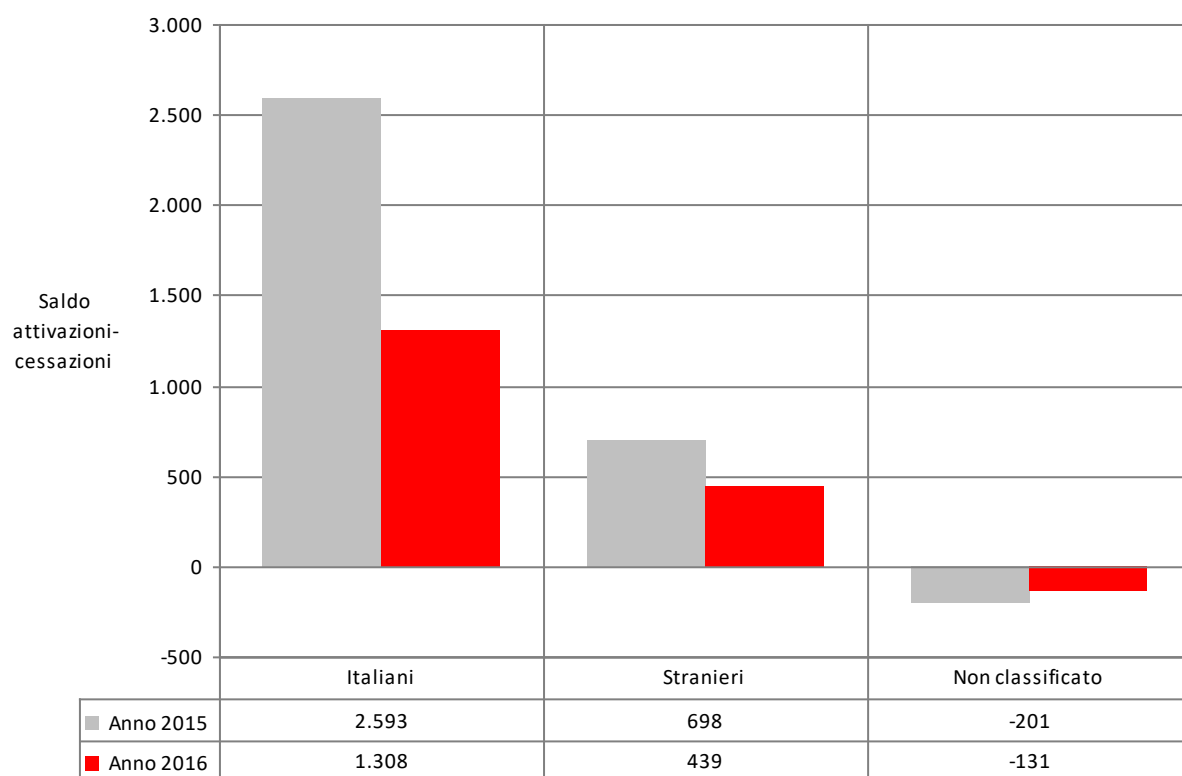
Cittadinanza	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
2016			
Valori assoluti			
Italiani	55.104	53.796	1.308
Stranieri	30.797	30.358	439
Non classificato	1	132	-131
Totale economia (a)	85.902	84.286	1.616
2015			
Valori assoluti			
Italiani	59.985	57.392	2.593
Stranieri	30.343	29.645	698
Non classificato	1	202	-201
Totale economia (a)	90.329	87.239	3.090
2016/2015			
Variazioni percentuali annuali			
Italiani	-8,1	-6,3	
Stranieri	1,5	2,4	
Non classificato	--	--	
Totale economia (a)	-4,9	-3,4	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni esprime la variazione assoluta delle posizioni lavorative dipendenti a livello annuale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

FIGURA 7. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER CITTADINANZA IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Siler

3. Occupati e disoccupati

I dati sulle forze di lavoro Istat consentono di confermare le dinamiche di trasformazione del mercato del lavoro nel lungo periodo, con riferimento all'allungamento dei percorsi di istruzione, all'aumento della partecipazione femminile e alla differenziazione dell'inserimento lavorativo per generi e generazioni. Le serie storiche ed in particolare il confronto fra gli anni più recenti e il 2008, anno di inizio crisi, evidenziano un diffuso peggioramento della condizione lavorativa maschile, che si traduce in un più marcato aumento della disoccupazione e in un calo della ricerca di un'attività, anche a causa di fenomeni di scoraggiamento.

Le forze di lavoro in provincia di Ravenna, nel 2016, risultano pari a 184.000, in aumento di 2.000 unità rispetto al 2015 (182.000) e di 6.000 unità rispetto al 2008 (178.000). L'andamento degli occupati evidenzia molto bene l'impatto della crisi nel nostro territorio. Infatti il 2016 registra un lieve aumento degli occupati rispetto al 2015 (167.000 contro 166.000), ma permane in forte calo rispetto agli occupati 2008 che erano 172.000 (-5.000 unità). Si tratta comunque di un dato che è frutto di un aumento dell'occupazione tutto al femminile. Infatti nel 2016 le donne aumentano di 3.000 unità rispetto al 2015 raggiungendo il valore registrato nel 2008 all'inizio della crisi; al contrario gli uomini registrano una progressiva flessione degli occupati passando dai 96.000 del 2008 ai 92.000 del 2016.

Analogo il trend delle persone in cerca di occupazione che passano da 16.000 del 2015 a 17.000 del 2016: un dato nettamente superiore a quello del 2008 quando le persone in cerca di occupazione erano 6.000. In questo caso non si registrano significative differenze fra i generi. Complessivamente la tendenza del sistema economico e produttivo della provincia di Ravenna, pur con alcuni punti di forza, non si discosta dalle tendenze più ampie che stanno attraversando l'economia regionale e nazionale:

- il **tasso di occupazione** - rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di 15-64 anni - risulta in lieve aumento nel 2016 (66,7% contro 66,5% del 2015) anche se ancora molto al disotto di quello registrato nel 2008 (69,6%). In provincia di Ravenna rispetto al 2015 le donne fanno segnare un incremento (61,5% contro 59,0%), mentre la componente maschile diminuisce progressivamente (71,9% nel 2016, 74,1% nel 2015 e 75,8% nel 2008).
- il **tasso di disoccupazione** - rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze lavoro - in provincia di Ravenna risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2015 (9,0% contro 8,9%). Disaggregando il dato per genere si rileva che, pur mantenendosi su un livello più elevato rispetto a quello maschile, il tasso di disoccupazione femminile, dopo un incremento molto alto negli anni successivi al 2008, nel 2016 fa registrare un valore pari a 11,2% contro il 12,5% del 2015.

Un discorso a parte merita il tasso di disoccupazione registrato nella fascia giovanile 15-24 anni che comprende i giovani diplomati e che tradizionalmente nella nostra provincia costituisce una fascia forte⁹ del mercato del lavoro. Questa fascia sta evidenziando da qualche anno importanti segnali di criticità anche in provincia di Ravenna. Infatti è passata da un tasso di disoccupazione pari al 12,9% del 2008 al 29,2% del 2015 e al 34,7% del 2016. Anche in questo caso esistono percorsi di genere differenziati. Infatti nel 2008 erano i maschi fra i 15 e i 24 anni che registravano un tasso di disoccupazione più alto delle femmine della stessa età (14,4% contro 9,7%). Con il permanere della crisi i giovani hanno mantenuto un elevato tasso di disoccupazione che progressivamente si è accentuato fino a raggiungere nel 2016 il 35,9%. Le donne invece, dopo un progressivo peggioramento che ha portato il tasso di disoccupazione femminile della fascia attorno al 41,0%, fa registrare nel 2016 un tasso più basso (33,7%). In peggioramento anche la fascia giovanile 15-29 che comprende i laureati e le persone che possono essere assunte anche attraverso un contratto di apprendistato. Infatti dal 2008 al

⁹ CFR. Provincia di Ravenna "Indagine sugli sbocchi occupazionali e le competenze dei diplomati in provincia di Ravenna" - maggio 2007 e precedenti edizioni.

2016 si registra un incremento di oltre 13 punti percentuali del tasso di disoccupazione, tale percentuale sale a diciassette punti percentuali nel caso di donne mentre per gli uomini l'incremento è oltre 9 punti percentuali.

- il **tasso di attività** - rapporto fra le forze lavoro di 15-64 anni e la corrispondente popolazione - in provincia di Ravenna passa dal 72,1% del 2008 al 73,4% del 2016 registrando comunque una flessione rispetto al 2015 quando ha raggiunto il 75,1%. Si tratta di un valore in linea con il dato regionale e nazionale. A differenza di quanto accade a livello nazionale, in provincia di Ravenna non si registrano particolari differenze fra i generi.

TAVOLA 7. OCCUPATI, DISOCCUPATI, FORZE DI LAVORO E TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E ATTIVITÀ PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016 e 2008, valori assoluti (in migliaia) e percentuali

Forze di lavoro e indicatori del mercato del lavoro	Maschi	Femmine	Totale
2016	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	92	76	167
Persone in cerca di occupazione	7	10	17
Forze di lavoro	99	86	184
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	71,9	61,5	66,7
Tasso di disoccupazione (b)	7,2	11,2	9,0
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	35,9	33,7	34,7
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	21,0	31,2	26,1
Tasso di attività (c)	77,5	69,4	73,4
2015	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	93	73	166
Persone in cerca di occupazione	6	10	16
Forze di lavoro	99	83	182
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	74,1	59,0	66,5
Tasso di disoccupazione (b)	5,8	12,5	8,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	17,8	41,0	29,2
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	14,5	29,2	21,6
Tasso di attività (c)	78,7	67,5	75,1
2008	Valori assoluti (in migliaia, medie annue)		
Occupati	96	76	172
Persone in cerca di occupazione	2	4	6
Forze di lavoro	98	80	178
	Percentuali		
Tasso di occupazione (a)	75,8	63,3	69,6
Tasso di disoccupazione (b)	2,4	4,6	3,4
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)	14,4	9,7	12,9
Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)	11,5	13,8	12,6
Tasso di attività (c)	77,9	66,4	72,1

(a) rapporto percentuale fra gli occupati e la popolazione di 15-64 anni di età

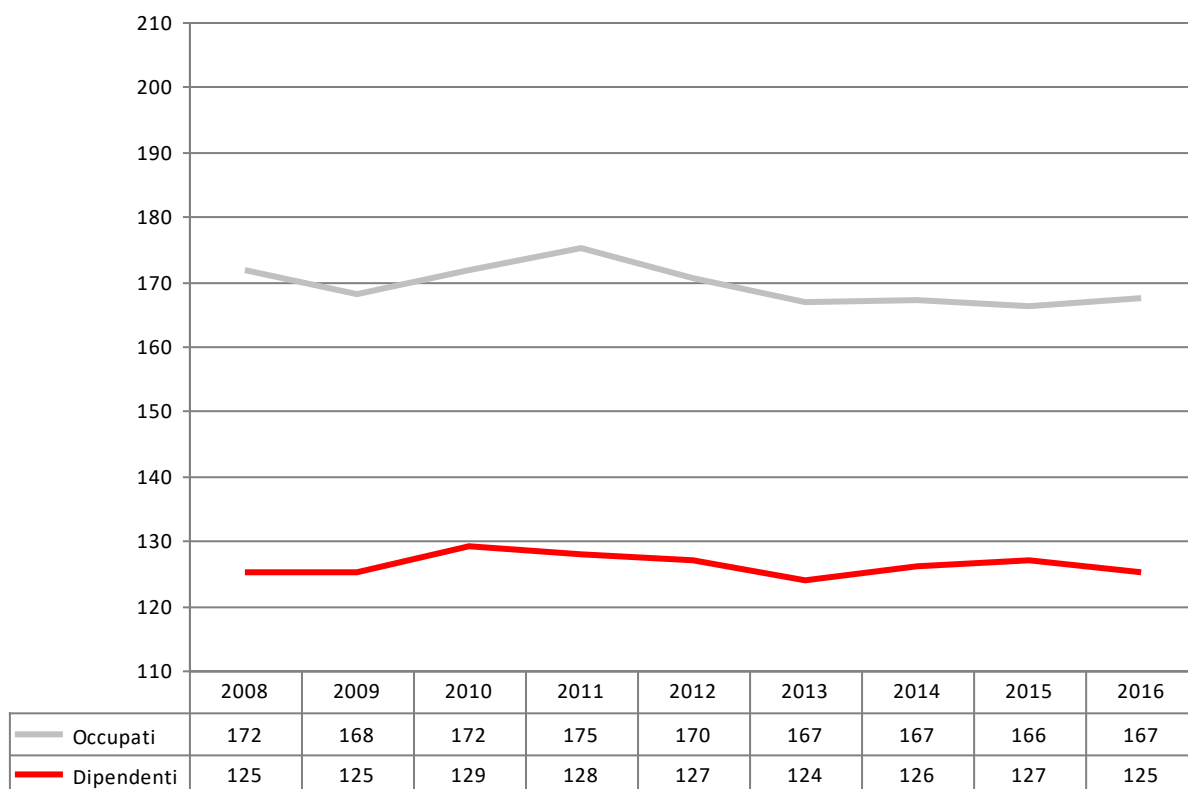
(b) rapporto percentuale fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro

(c) rapporto percentuale fra le forze di lavoro e la popolazione di 15-64 anni di età

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (Istat)

FIGURA 8. OCCUPATI E DIPENDENTI IN PROVINCIA DI RAVENNA

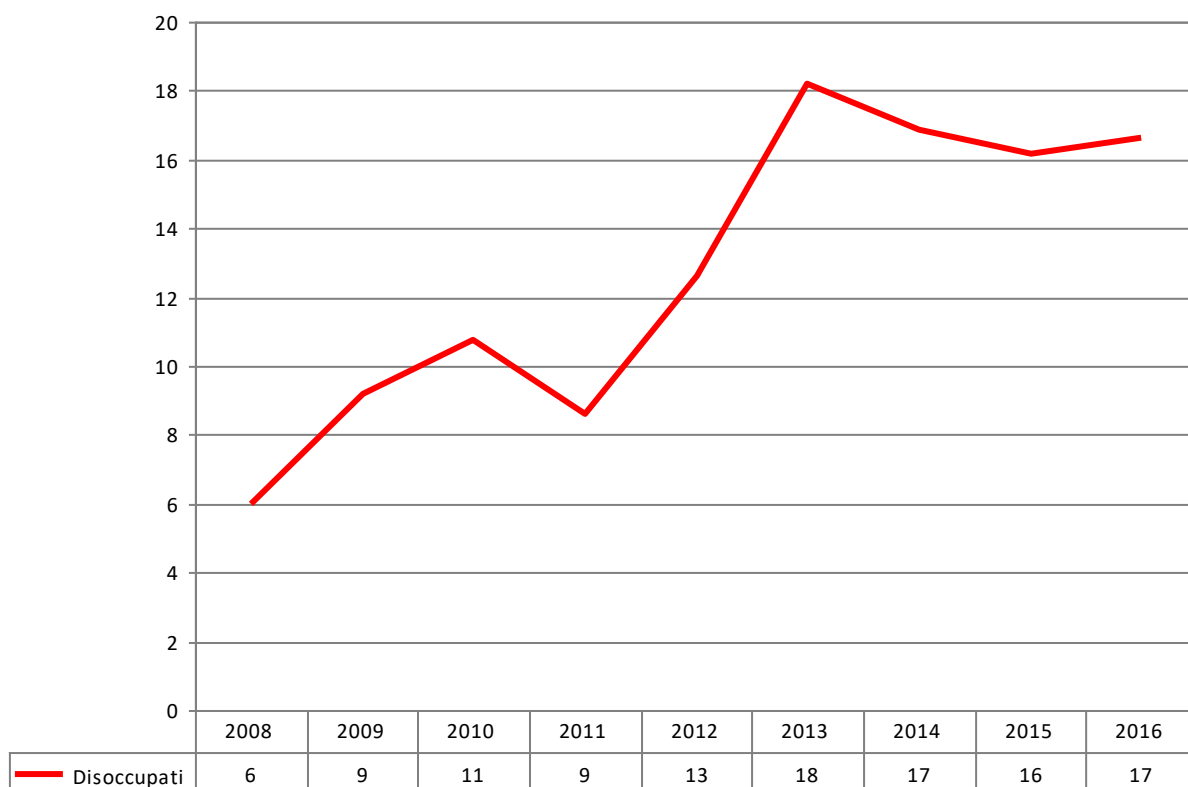
Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati Siler

FIGURA 9. PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA

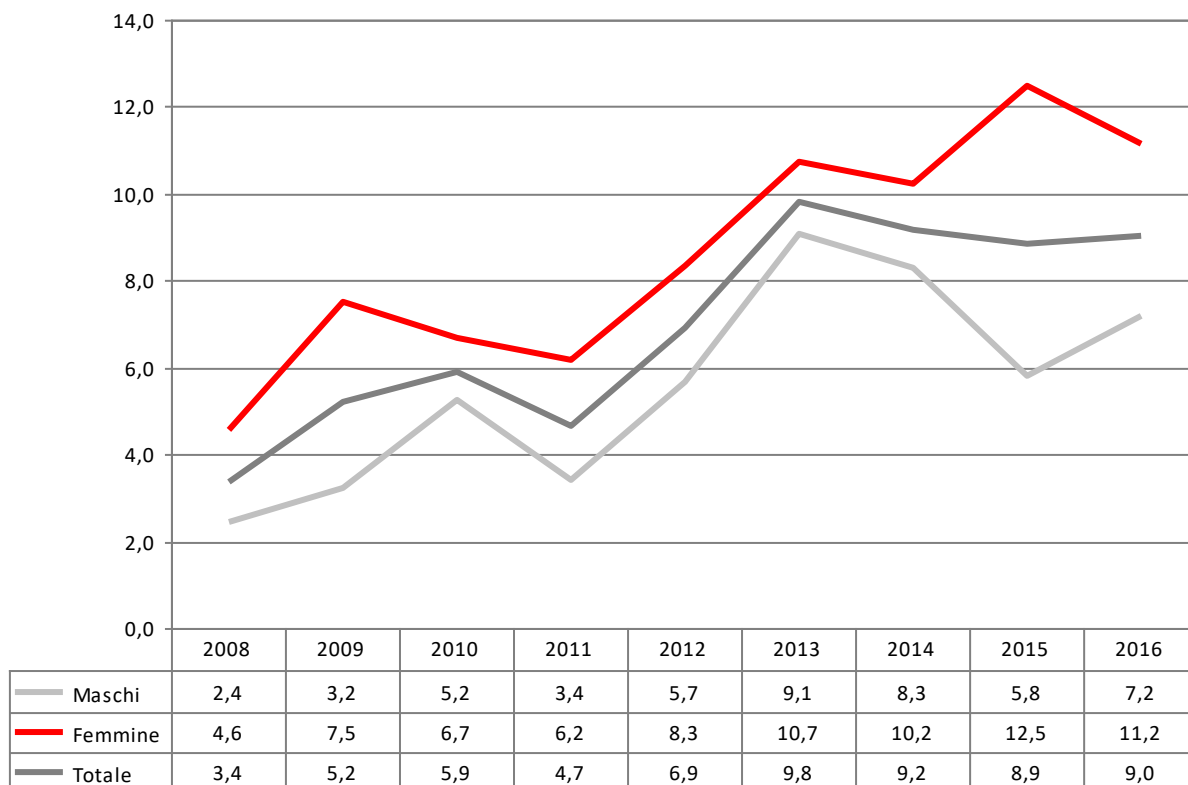
Anni 2008-2016, valori assoluti (in migliaia)



Fonte: elaborazioni su dati Siler

FIGURA 10. TASSO DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO IN PROVINCIA DI RAVENNA

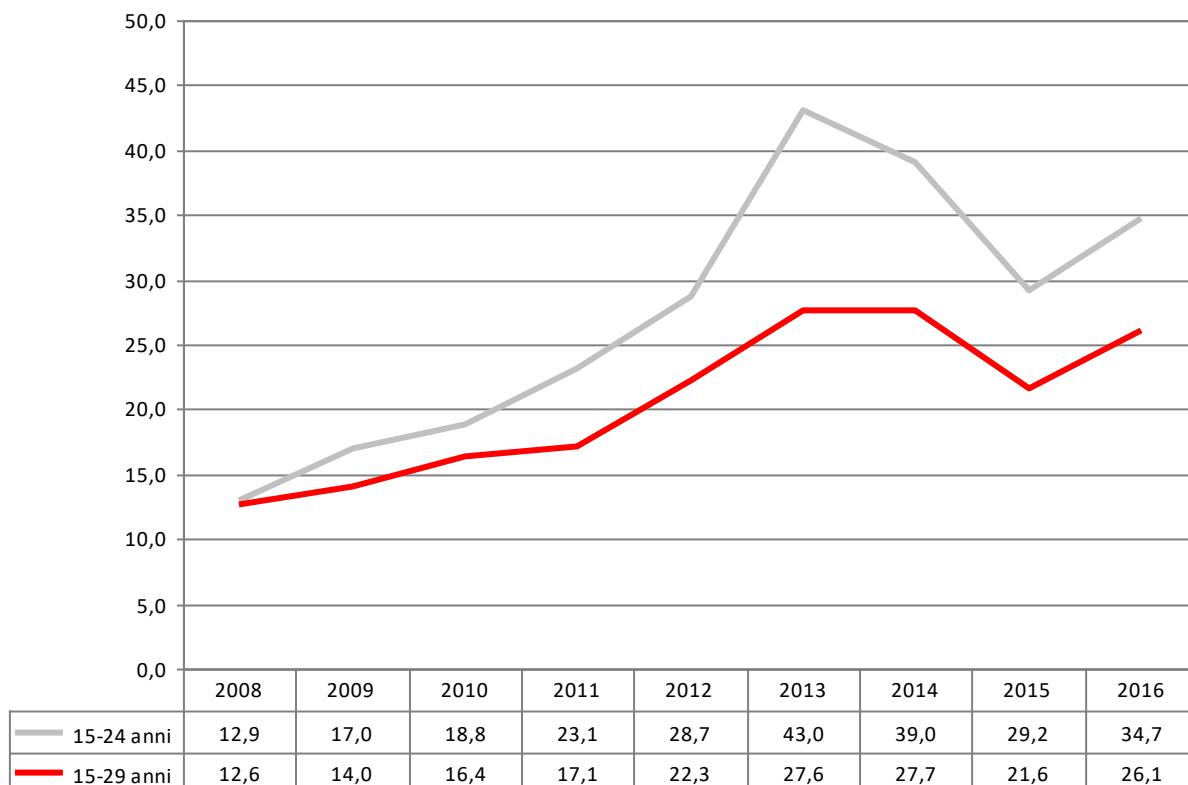
Anni 2008-2016, percentuali



Fonte: elaborazioni su dati Siler

FIGURA 11. TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Anni 2008-2016, percentuali



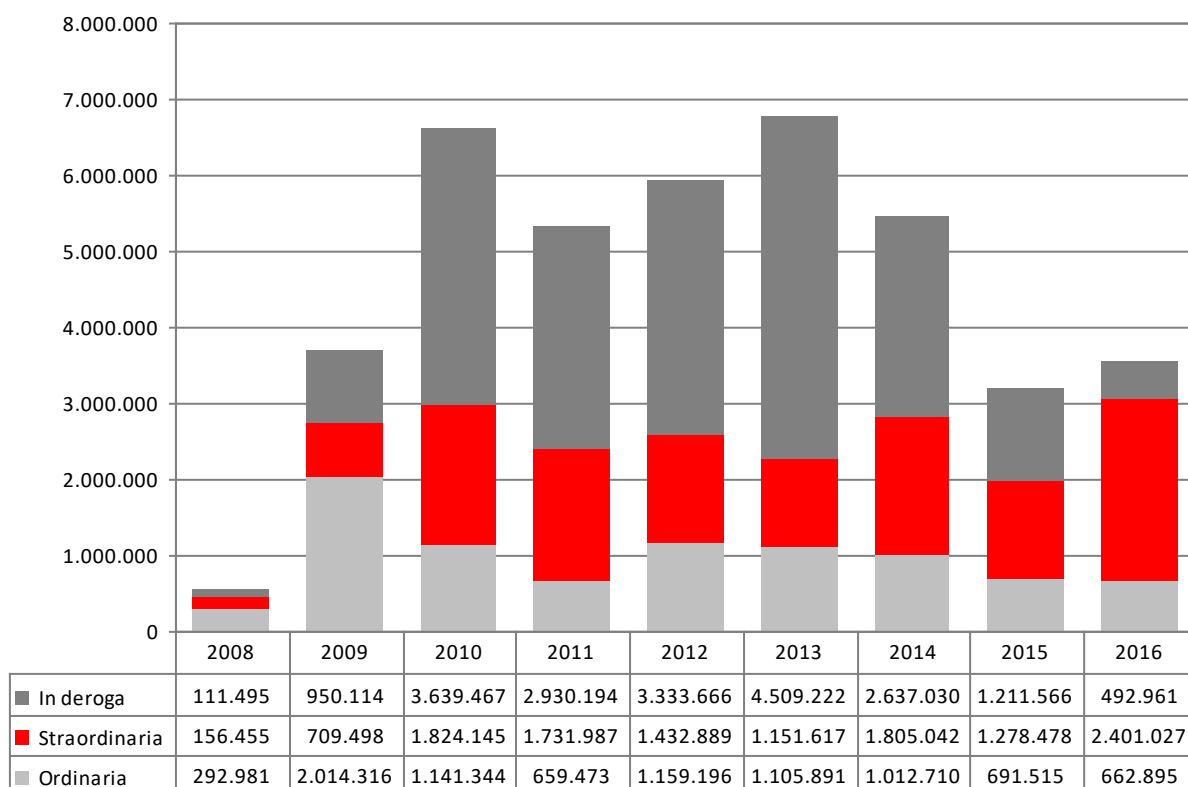
Fonte: elaborazioni su dati Siler

4. Cassa integrazione guadagni (Inps)

Le informazioni sulle ore autorizzate di cassa integrazione guadagni, di fonte Inps, completano il quadro conoscitivo del rapporto. Nel 2016, in provincia di Ravenna, il monte ore autorizzate di cassa integrazione guadagni risulta in aumento dell'11,8% rispetto al 2015. Infatti le ore di cassa integrazione guadagni approvate sono state 3.556.883 contro le 3.181.559 del 2015. Si tratta comunque di un valore di molto inferiore a quelli raggiunti negli anni peggiori della crisi, in particolare nel 2013 quando le ore autorizzate raggiunsero il valore più alto, con 6.766.730 ore, in corrispondenza del punto di minimo raggiunto dal ciclo economico nella seconda fase recessiva, apertasi con la crisi dei debiti sovrani e le politiche di austerità (vedi Tavola 8 e Figura 12).

Scendendo nel dettaglio, nel 2016 il complesso delle ore concesse è aumentato dell'11,8%, un aumento determinato esclusivamente dall'incremento dell'87,8% della Cassa integrazione straordinaria (Cigs) che passa da 1.278.478 ore nel 2015 a 2.401.027 nel 2016 quasi a conferma di un tessuto produttivo che ancora stenta a superare le difficoltà strutturali scaturite dalla lunga crisi economica. In calo del 4,1% la Cig ordinaria e la deroga (-59,3%), al minimo storico dalla sua introduzione nel 2009 (ed in sostanziale esaurimento). Pur considerando l'andamento discontinuo di queste serie storiche, influenzate anche da fattori non di carattere economico quali la disponibilità finanziaria e la periodicità dei provvedimenti di approvazione, per quanto riguarda la Cig straordinaria si è di fronte ad una inversione di tendenza rispetto alla diminuzione intervenuta fra il 2014 e il 2015. Si potrebbe ipotizzare si tratti di un segnale preventivo di una riorganizzazione delle risorse di lavoro: è cresciuto particolarmente (91,1%) il ricorso alla Cig straordinaria nell'Industria in senso stretto che costituisce, insieme alle Costruzioni, uno dei settori maggiormente colpito dalla crisi sin dal suo avvio.

FIGURA 12. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2008-2016, valori assoluti



Fonte: elaborazioni su dati Inps

Solo nei mesi a venire si potrà comprendere se questo incremento anticipa un effettivo indebolimento congiunturale per le attività del comparto. Il ricorso alla Cig, nel 2016, si presenta invece in calo nei restanti comparti dell'economia ravennate.

TAVOLA 8. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE E ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2002) IN PROVINCIA DI RAVENNA. Anni 2015-2016, valori assoluti e variazioni percentuali annuali

Settori di attività economica (ATECO 2002)	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
2016	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	9.255	336	9.591
Industria in senso stretto	474.500	1.634.234	315.312	2.424.046
Costruzioni	182.679	483.653	81.482	747.814
Commercio, alberghi e ristoranti	4.079	157.542	49.892	211.513
Altre attività dei servizi	1.637	116.343	45.939	163.919
Non classificato	-	-	-	-
Totale economia	662.895	2.401.027	492.961	3.556.883
2015	Valori assoluti			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	21.584	11.961	33.545
Industria in senso stretto	457.665	274.612	536.148	1.268.425
Costruzioni	223.458	697.840	149.754	1.071.052
Commercio, alberghi e ristoranti	9.185	190.379	179.539	379.103
Altre attività dei servizi	1.207	94.063	334.164	429.434
Non classificato	-	-	-	-
Totale economia	691.515	1.278.478	1.211.566	3.181.559
2016/2015	Variazioni percentuali			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-	-57,1	-97,2	-71,4
Industria in senso stretto	3,7	495,1	-41,2	91,1
Costruzioni	-18,2	-30,7	-45,6	-30,2
Commercio, alberghi e ristoranti	-55,6	-17,2	-72,2	-44,2
Altre attività dei servizi	35,6	23,7	-86,3	-61,8
Non classificato	-	-	-	-
Totale economia	-4,1	87,8	-59,3	11,8

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

5. Aggiornamenti congiunturali al I trimestre 2017 (Siler e Inps)

5.1. Quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province

L'Agenzia regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna ha sviluppato un nuovo modello di osservazione congiunturale fondato sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler delle *Comunicazioni obbligatorie* dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure *Tramo/Seats* per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel *software JDemetra+*. Il modello di osservazione congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, al momento restituisce informazioni dettagliate per il livello regionale e aggregate per il livello provinciale: di seguito viene pertanto presentata una sintesi dei principali risultati relativi al primo trimestre 2017 per la regione Emilia-Romagna, nonché un quadro di riepilogo degli indicatori di flusso a livello provinciale.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016. Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.

L'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi. La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.

Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in *Agricoltura, silvicoltura e pesca*, di 2.017 posizioni in più nell'*Industria in senso stretto* e di 3 nelle *Costruzioni*, di ben 4.532 posizioni in più nel *Commercio, alberghi e ristoranti* e 1.981 nelle *Altre attività dei servizi*. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle *altre attività dei servizi* (13.731 posizioni lavorative in più), nel *Commercio, alberghi e ristoranti* (10.742) e nell'*Industria in senso stretto* (9.679 unità), mentre le *Costruzioni* sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in *Agricoltura* continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

È in questo contesto che occorre interpretare il quadro dei principali flussi di lavoro dipendente provinciali (vedi Tavola 9), riguardanti le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e le conseguenti variazioni delle posizioni lavorative dipendenti, misurate dal saldo attivazioni-cessazioni. Va subito detto che il positivo risultato congiunturale registrato per la regione Emilia-Romagna presa nel suo complesso, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 9).

Le province che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni, ossia Piacenza (-11,8%) e Parma (-9,2%), risultano essere quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità). Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%) decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia.

TAVOLA 9. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)			
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)			
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	15,6	18,5		-4,4	-0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente.

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri.

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi).

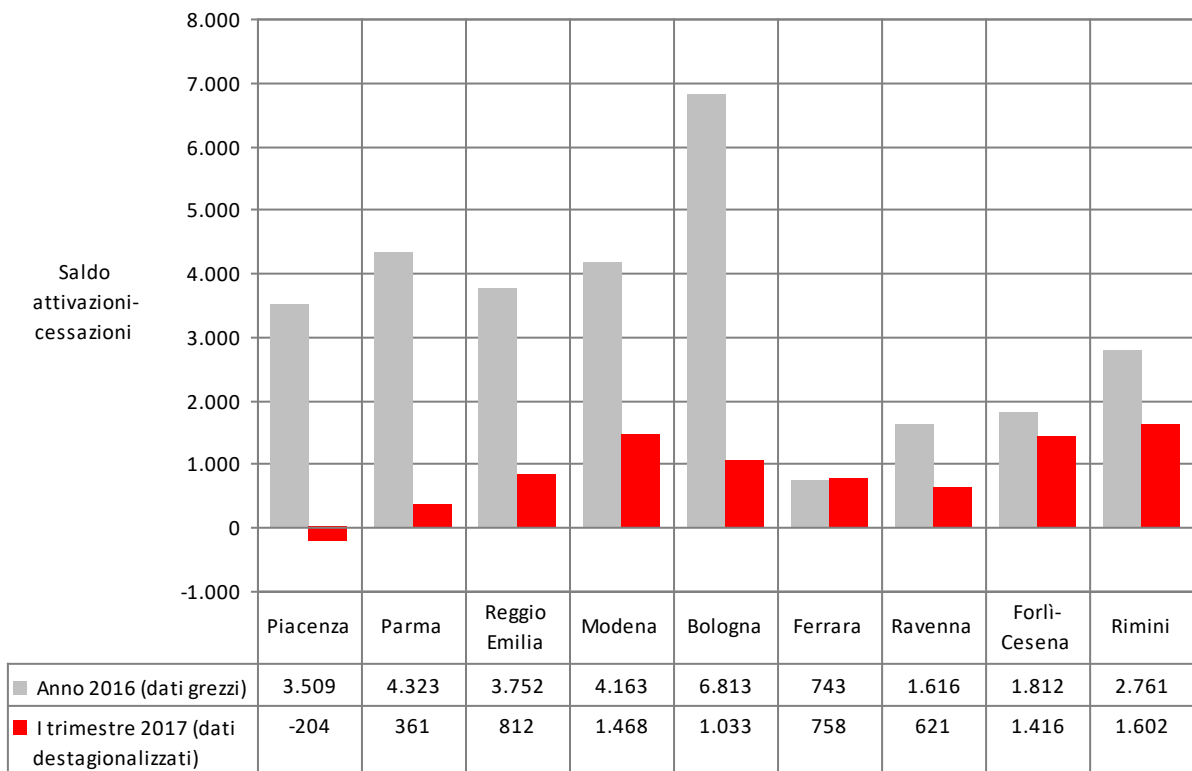
(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati).

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (Siler)

Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province:

Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità). Solo nei mesi a venire si potrà comprendere se questi dati anticipino un effettivo e duraturo miglioramento del mercato del lavoro della provincia di Forlì-Cesena.

FIGURA 13. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Fonte: elaborazioni su dati Siler

5.2. Cassa integrazione guadagni

La prima parte del 2017 ha portato segnali positivi per quanto riguarda l'uso degli ammortizzatori sociali, specificamente la Cassa Integrazione Guadagni, che ha visto una contrazione del monte ore autorizzate. Nel primo trimestre dell'anno, infatti, a livello regionale le ore autorizzate di CIG sono state circa 9,5 milioni, in calo di oltre 3,7 milioni rispetto ai primi tre mesi del 2016. Anche in provincia di Ravenna si registra una flessione delle ore di CIG autorizzate (-20,2%), pur se ad un ritmo più contenuto di quanto rilevato nella media regionale (-28,4%). Tale dinamica è il risultato di una riduzione di tutte le tre tipologie di CIG - ordinaria (-44,2%), straordinaria (-13,0%) e in deroga (-2,5%).

TAVOLA 10. ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI PER TIPO DI GESTIONE PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Ordinaria	Straordinaria	In deroga	Totale
I trimestre 2017				
Valori assoluti				
Piacenza	216.919	383.145	20.176	620.240
Parma	64.244	260.413	19.565	344.222
Reggio Emilia	88.077	748.829	131.642	968.548
Modena	1.159.834	1.119.573	185.168	2.464.575
Bologna	373.888	1.526.653	249.540	2.150.081
Ferrara	416.548	386.778	39.013	842.339
Ravenna	119.062	231.063	175.361	525.486
Forlì-Cesena	100.955	540.079	221.498	862.532
Rimini	274.822	358.322	57.598	690.742
Emilia-Romagna	2.814.349	5.554.855	1.099.561	9.468.765
I trim. 2017/I trim. 2016				
Variazioni percentuali				
Piacenza	71,0%	15,5%	-65,2%	20,1%
Parma	-54,7%	3,7%	-70,7%	-25,1%
Reggio Emilia	-22,4%	-32,1%	-66,8%	-39,9%
Modena	121,9%	-65,4%	-54,4%	-40,8%
Bologna	-44,8%	-37,8%	-21,9%	-37,7%
Ferrara	74,1%	27,6%	-76,4%	19,0%
Ravenna	-44,2%	-13,0%	-2,5%	-20,2%
Forlì-Cesena	-13,0%	-15,4%	-27,0%	-18,4%
Rimini	93,2%	116,7%	-79,2%	18,0%
Emilia-Romagna	22,8%	-36,5%	-49,4%	-28,4%

Fonte: Osservatorio sulla cassa integrazione guadagni (Inps)

Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cassa integrazione guadagni (Cig): strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: a) ordinaria (Cigo), che si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; b) straordinaria (Cigs), che si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale, crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali; c) in deroga (Cigd), che rappresenta un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, sostenendo economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Disoccupati (o persone in cerca di occupazione): comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: a) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; b) oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati dipendenti a termine: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale è espressamente indicato un termine di scadenza.

Occupati dipendenti permanenti o a tempo indeterminato: occupati con un rapporto di lavoro dipendente, regolato o meno da contratto, per il quale non è definito alcun termine.

Occupati indipendenti: coloro che svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione. Sono compresi: imprenditori; liberi professionisti, lavoratori autonomi, coadiuvanti nell'azienda di un familiare (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una retribuzione contrattuale come dipendenti), soci di cooperativa, collaboratori (con e senza progetto) e prestatori d'opera occasionali.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: a) hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; b) hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; c) sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di

lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Tasso di attività: rapporto tra le forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.